

Pieve ^{di} San Paolo

UNO SCRIGNO ^{di} Barete (AQ)

2000 ANNI di STORIA

La cattedra di Archeologia Medievale dell'Università degli Studi dell'Aquila, è lieta di invitare la S.V. all'inaugurazione del sito archeologico della Pieve di San Paolo di Barete (AQ) recentemente recuperato, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo.

Giovedì 24 gennaio 2008 ore 20:30

Cimitero comunale di Barete (AQ)

Università degli Studi dell'Aquila
Dipartimento di Storia e Metodologie comparate



Soprintendenza Archeologica
dell'Abruzzo



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Comune di Barete



Parco Nazionale del Gran Sasso e
Monti della Laga





Università degli Studi dell'Aquila



Comune di Barete



Parco Naturale del Gran Sasso e Monti della Laga



Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo

Pieve di San Paolo

Direzione scientifica:
Dott.ssa Rosanna TUTERI
(Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo)
Prof. Fabio REDI
(Università degli Studi dell'Aquila)

Direzione restauri:
Arch. Giuseppe TEMPESTA

Responsabili in loco delle indagini archeologiche:
Dott. Alfonso FORGIONE
Dott.ssa Martina PANTALEO
Dott. Carmine MALANDRA
Dott.ssa Cristina IOVENITTI



UNO SCRIGNO
di
2000 ANNI
di STORIA

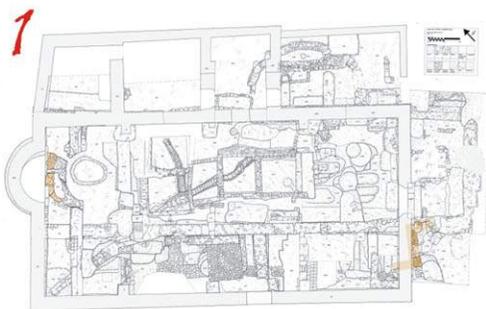


Centro Stampa d'Ateneo

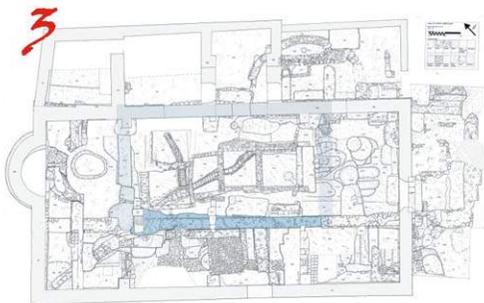
Un pensiero particolare al ricordo
del Prof. Enzo Di Giorgio, per la tenacia
e la passione trasmessaci durante i lavori.

La prima attestazione della **chiesa di S. Paolo** si ha in un documento farfense non datato ma attribuibile agli anni attorno all'898 ossia all'anno della *destructio* del monastero da parte dei Saraceni. Si tratta di una specie di *memoratorio* nel quale il Monastero registra i suoi possedimenti prima della distruzione. In essa compare una *Plebem Sancti Pauli*. L'Antinori segnala un'edificazione o un restauro di S. Paolo nell'XI secolo. Nell'elenco degli *Edifici Monumentali XLVI* (Provincia dell'Aquila), a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, viene segnalato all'interno della chiesa un sarcofago con iscrizione *Domitilla filia Titi Vespasiani* oggi non più presente. Le indagini archeologiche condotte all'interno e all'esterno della chiesa hanno contribuito in maniera sostanziale alla restituzione di almeno cinque strutture ecclesiastiche preesistenti quella attuale più una struttura non ben identificata ma da attribuire al periodo romano (II sec. d.C.).

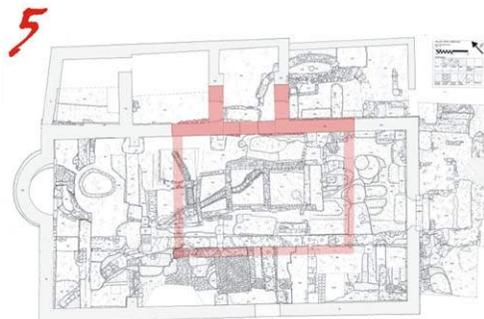
Edificio di età classica (II secolo): La presenza di un lacerto di muro al quale va ad appoggiarsi il catino absidale della chiesa carolingia, potrebbe far supporre la presenza di strutture classiche o tardoantiche all'interno del sito. Questa ipotesi è avvalorata dall'esistenza del sarcofago di Domitilla, dal fregio appartenente a un mausoleo di II sec. d.C. reimpiegato nelle murature cinquecentesche e da ceramica coeva rinvenuta.



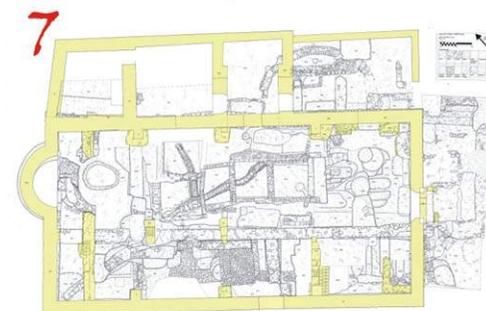
Edificio longobardo (VII-VIII secolo): di questa struttura si conserva solo parte del muro perimetrale Sud/Ovest e le fosse di fondazione del cantonale d'angolo Ovest e del perimetrale Nord/Ovest; la struttura in questione va a riutilizzare in parte la chiesa precedente, mentre risulta reimpiegata in senso longitudinale da quella carolingia che ne amplia le dimensioni.



Edificio ottoniano (X-XI secolo): questa struttura presenta lo stesso orientamento della chiesa paleocristiana, riutilizzando in parte le strutture murarie di quest'ultima, tranne la facciata e il muro laterale Sud-Est, per le quali riutilizza le fondazioni della chiesa carolingia; presenta una torre-portico quadrangolare a Nord-Est preceduta da un grande arco trionfale oggi tamponato.

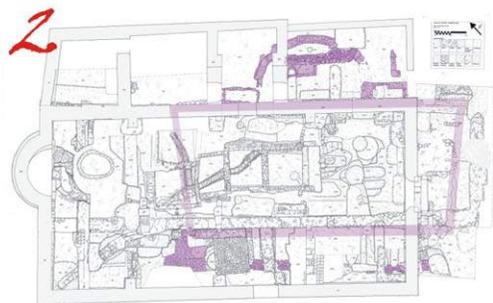


Edificio tardorinascimentale (seconda metà del XVI secolo): L'impianto attuale ricalca l'ultimo grande intervento realizzato sulla chiesa avvenuto sul finire del 1500, ampliando in senso trasversale la chiesa romanica verso Sud-Ovest (intervento datato dagli affreschi presenti sulle strutture in oggetto). Tale ampliamento ha causato l'eccentricità dell'abside romanica successivamente tamponata.



Edificio paleocristiano (VI secolo): la prima chiesa risale al periodo tardo-antico (V-VI sec. d.C.); è costituita da una struttura ad aula unica, orientata Nord-Est/Sud-Ovest, di forma rettangolare maggiormente sviluppata nel senso trasversale anziché in quello longitudinale. Presenta una grande abside (di ca. 6 metri di diametro) orientata a Nord-Est.

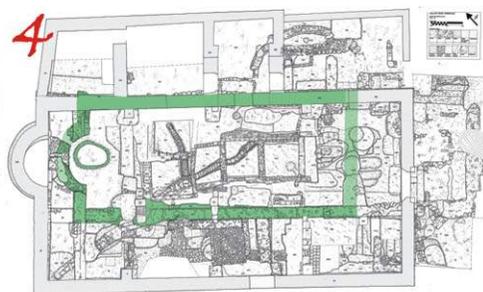
La chiesa conserva ancora parte del sagrato e dell'ingresso, oltre a due tombe monumentali ubicate ai lati dell'abside, all'esterno di essa. All'interno dell'abside è stata rinvenuta una sepoltura con un pettine in osso riferibile all'ultimo quarto del VI secolo, oltre a frammenti di anfore di produzione bizantina.



Edificio carolingio (IX secolo): La struttura è quella attestata dai documenti farfensi dell'898. Si tratta di una chiesa a navata unica con abside a Nord-NordOvest.

Il catino absidale, di ridotte dimensioni, va ad appoggiarsi a una struttura ipotizzabile come i resti di un mausoleo romano al quale appartiene il fregio dorico, il che spiegherebbe il cambio di orientamento della struttura.

Non si conservano tracce del muro di facciata della chiesa.



Edificio romanico (seconda metà del XII secolo): chiesa a navata unica, orientata come quella carolingia che riutilizza completamente, estendendola in senso longitudinale, ampliandola verso la facciata e l'abside attuali, ottenendo così una struttura molto lunga e stretta. All'esterno dell'angolo Sud è presente un edificio absidato di otto metri di diametro costituente un mausoleo in appoggio alle murature della chiesa. All'interno di questa struttura sono state rinvenute circa quaranta inumazioni, comprendenti anche diversi gruppi familiari.

L'edificio ha restituito, inoltre, i resti di due fornaci da campana, le uniche al momento rinvenute in Abruzzo.



La realizzazione di cinque sacelli sotterranei per sepolture in asse con la chiesa romanica sul finire del 1400 ha causato la scomparsa dei muri di facciata di diverse strutture succedutesi nel tempo.

Il fondo di questi sacelli è occupato da una canalizzazione serpentiforme che attraversa tutto l'edificio per sbucare nell'angolo Est dirigendosi verso il vicino corso d'acqua.

